

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 37 (1965)
Heft: 3

Artikel: Il comunismo, oggi
Autor: F.G.B.
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-245831>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 13.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Il comunismo, oggi

di F.G.B.

Nel primo fascicolo dell'annata 1965 (pag. 25 e segg.), abbiamo dato l'introduzione e il piano generale d'una breve serie di articoli che intendiamo dedicare alla fase attuale del comunismo. Abbiamo precisato, nell'introduzione, che la descrizione si sarebbe limitata all'aspetto filosofico e ne abbiamo dato le ragioni (pag. 26).

In questo articolo abordiamo *la descrizione dell'evoluzione post-staliniana del nucleo fondamentale della filosofia sovietica (il materialismo dialettico e storico o, in sigla diahistomat), evoluzione notevolissima che si è concretata essenzialmente in un ripensamento dei due elementi capitali di quella filosofia: il materialismo e la dialettica.*

I

In Stalin, la dialettica teneva un posto senz'altro preminente in tutto il sistema. Essa, nell'esposizione staliniana della filosofia sovietica era sempre messa per prima. Questo concetto di dialettica (che qui dobbiamo presumere almeno confusamente noto al lettore) era spiegato come principio:

- a) *dell'organicità del reale* - la concezione dialettica porta a considerare la natura, il reale, come un tutto, unito, coerente e organico;
- b) *del moto* - la concezione dialettica mostra la natura come moto e cambiamento perpetuo, rinnovo e sviluppo;
- c) *dell'insorgenza delle nuove qualità* - la dialettica considera cioè che, oltre ai mutamenti per accrescimento quantitativo vi è nel reale an-

che un vero progresso qualitativo, in quanto la natura, in seguito ai mutamenti quantitativi, via via accumulati, giunta ad un punto di saturazione, passa, con un salto brusco, ad esprimere delle nuove qualità, che costituiscono poi la base di una nuova fase evolutiva;

- d) *dell'unità e della lotta dei contrari* - e cioè la dialettica considera gli oggetti e i fenomeni naturali come implicanti delle contraddizioni interne, come aventi tutti un aspetto negativo ed uno positivo, uno vitale ed uno di decadenza e, pertanto, come intimamente agitati da una incessante e fecondissima lotta dei contrari che determina un'evoluzione per crisi violente.

In Stalin, il materialismo era sempre esposto dopo la dialettica ed era formulato con una analisi molto meno profonda ed accurata di quella dedicata alla dialettica. Esso era spiegato come principio:

- a) dell'assoluta *materialità del reale* - la concezione materialistica nega che il mondo sia incarnazione, emanazione ecc. dell'idea assoluta, d'uno spirito universale, d'un Dio, ma considera il mondo come totalmente materiale;
- b) dell'*ingenerazione della coscienza* - il materialismo afferma infatti che la natura ingenera la coscienza, la quale non è se non un riflesso della materia, un prodotto materiale della materia;
- c) *del conoscere* - il materialismo considera che il reale è pienamente conoscibile e che la nostra conoscenza, verificata nell'esperienza, è valida e vera e che non vi è nulla d'inconoscibile, ma solo sussiste, storicamente condizionato, un margine di cose conosciute, sempre più ristretto.

II

Questa dunque (in forma breve e ferocemente schematica) l'analisi dei due concetti chiave del materialismo dialettico in Stalin. Orbene dai tempi staliniani a tutt'oggi, l'evoluzione filosofica sovietica, sia quanto alla dialettica sia quanto al materialismo è stata notevolissima. I manuali popolari di materialismo dialettico più recenti codificano infatti un'esposizione ben diversa, nella quale, anzitutto, il materialismo è esposto per primo.

Il *materialismo* è ora analizzato come segue:

- a) la scienza insegna che il mondo materiale è il dato primario e che la vita e la coscienza sono venute dopo;
- b) la materia ha l'unica proprietà di essere realtà oggettiva;
- c) la materia è inesauribile nella sua complessità, è eterna ed infinita, è movimento nello spaziotempo;
- d) all'infuori del mondo materiale non v'è altro mondo, segnatamente non v'è alcun soprammondo spirituale;
- e) la coscienza è un prodotto della materia che consiste in un rispecchiamento esatto del mondo materiale, la verità è pertanto perfettamente oggettiva;
- f) l'essere materiale appare come organico, un tutto ordinato e in sé armonicamente collegato.

Questo per il materialismo. La *dialettica*, che è messa in seconda posizione, è analizzata nelle tre leggi:

- a) del passaggio dalla quantità alla qualità (l'accrescimento quantitativo, il punto di saturazione e il salto qualitativo, come visto sopra);
- b) dell'unità e lotta dei contrari (come visto sopra);
- c) della negazione (cioè, nella lotta dialettica il vecchio è negato dal nuovo, ma la negazione è a sua volta negata, in quanto il vecchio viene ad arricchire il nuovo entro il quale permane, ancorchè come momento superato).

III

Fra questo punto d'arrivo e quello staliniano descritto più sopra le differenze balzano subito all'occhio. Le elenchiamo in forma schematica (una forma che certo non rende tutta la pregnanza dell'evoluzione concretamente avveratasi, ma che può comunque segnarne almeno i limiti principali):

Differenze riferentesi al materialismo

- a) Il materialismo è ora rimesso al primo posto e gli è conferita importanza molto maggiore ai fini di tutta la filosofia diamantica.

Molti temi che Stalin trattava sotto la dialettica sono ora trattati sotto il materialismo (ad es. il moto);

- b) Il materialismo, nel contempo, viene decisamente concepito come un vero realismo. Ciò amplia (rispetto all'esposto staliniano) moltissimo le possibilità di tale filosofia in quanto la libera dal concetto residuale di «corporeità» materiale e la rende molto più duttile. Un materialismo così concepito collima poi perfettamente con la mentalità scientifica.

Sia per a) sia per b) il materialismo viene potenziato moltissimo e reso perfettamente atto a sopportare e fecondare una notevole e diversificata vita filosofica.

Differenze riferentesi alla dialettica:

- a) Nella formulazione più recente la dialettica è detronizzata dal primo posto che le aveva dato Stalin e, nel complesso, viene ad assumere importanza molto minore. Inoltre, molti dei temi che Stalin sussumeva sotto la dialettica, le sono ora tolti.
- b) Nella formulazione più recente della dialettica, ai due principi (che elencava anche Stalin) del passaggio dalla quantità alla qualità e dell'unità e lotta dei contrari, è aggiunto il principio (che non v'era in Stalin, mentre v'era in Lenin) della negazione della negazione. Questo principio significa che, nell'evoluzione dialettica, la fase nuova nega bensì la fase vecchia, ma questo momento negativo non è assoluto, esso è seguito da un momento che, negando la distruzione pura e semplice (negazione della negazione), ha l'ufficio di conservare, entro la fase nuova, anche la fase vecchia. Il nuovo diviene dunque non solo pura negazione, ma negazione-conservazione del vecchio; questo non è solo negato e distrutto ma è conservato e superato nel nuovo.

IV

Vediamo ora quali implicazioni politiche abbia l'evoluzione sopra descritta. Essenzialmente (ma ripetiamo che il nostro discorso non può essere se non rozzamente schematico) le implicazioni politiche sono di

due ordini: *libertà maggiore di pensiero e diminuzione della violenza rivoluzionaria.*

1. Una maggiore liberalizzazione del pensiero si dovrebbe avere grazie al fatto che il materialismo, configurato essenzialmente ormai come puro realismo, viene riposto in primo piano. Il discorso sarebbe qui troppo lungo se volessimo spiegare il tema compiutamente: ci limitiamo quindi ad asserire che il DIAMAT diviene così la concezione generale del mondo, congeniale a quel nuovo ceto, degli scienziati e dei tecnici, che già ha acquistato peso considerevole in Russia e che è chiamato ad acquistarne sempre di più. Non è infatti più il rivoluzionario, l'integro ideologo, il fanatico dell'ordine nuovo, il personaggio che più conta nella Russia attuale, bensì lo scienziato, il tecnico, lo specializzato. Per questo nuovo ceto una progressiva liberalizzazione ideologica è essenziale.
2. La diminuzione della violenza rivoluzionaria dovrebbe rispecchiarsi nella diminuzione dell'importanza della dialettica. E' la dialettica la radice teorica della prassi eversiva: nella nuova formulazione del DIAMAT la dialettica è meno dominante ed anche la sua formulazione (con la ripresa del principio della negazione della negazione) concorre a renderne l'aspetto distruttivo meno assoluto e globale. La nuova formulazione del DIAMAT va dunque decisamente nel senso della «coesistenza pacifica». Con che non si deve intendere che il comunismo rinunci a mutare anche violentemente il mondo, ma piuttosto che esso ha abbandonato la sua globalità nell'opposizione e nella lotta (con l'eccezione però del dogmatismo cinese). La sua opposizione al mondo capitalista si è fatta più duttile, si immilla ormai secondo le diverse tattiche dettate dalle diversissime situazioni concrete. E' una lotta più aggiornata, meno totalitariamente sovvertitrice, affidata in gran parte anche all'emulazione scientifica ed economica, ecc. . . . Ma non per tutto questo meno pericolosa!